

**Aids**  
Una madre:  
«Non curano  
mio figlio»

**CROTONE** Ha scritto una drammatica lettera al presidente della Repubblica al Papa e a Enzo Tortora. È la madre di un giovane affetto da Aids e ritiene che suo figlio venga «discriminato» nelle cure in quanto meridionale. Rosa De Lorenzo così si chiama la donna di Crotone (Catanzaro) scrive: «Mio figlio rischia di morire perché siamo meridionali ed hanno preferito somministrare un nuovo ritrovato l'Azi il unico in grado di bloccare la malattia ad un altro giovane del Nord anziché a lui».

Nell'appello inviato anche ai ministri dell'Interno e della Sanità la donna spiega che i medici dell'ospedale di Pisa le avevano riferito che l'Azi era ancora indisponibile in Italia. «Invece successivamente abbiamo appreso che il medicinale viene impiegato da tempo e sta dando ottimi risultati. Non è neppure questione di costo - prosegue Rosa De Lorenzo - perché lo Stato ha stanziato 2 mila miliardi per la ricerca sull'Aids, cinquecento milioni dei quali potranno essere impiegati per l'acquisto dell'Azi il cui costo è molto elevato. Il medicinale, scoperto negli Stati Uniti non garantisce gli ammalati di Aids ma consente loro di condurre una vita normale e di sottoporli soltanto a controlli periodici. Mio figlio - conclude disperata Rosa De Lorenzo - può e deve essere aiutato. Ma oggi non domani. Perché da mani potrebbe essere troppo tardi. Non permettete che la politica o interessi economici particolari tolgano la vita a mio figlio».

Una lettera, quella della madre di Crotone che proprio per la sua drammaticità solleva inquietanti interroganti sul comportamento delle autorità sanitarie rispetto al problema Aids. Dallo scritto infatti emergono una serie di speranze e di illusioni alimentate evidentemente da informazioni scarse o errate. Sul medicinale innanzitutto che viene usato sperimentalmente e solo in casi «terminali» per l'alto tasso di tossicità i suoi effetti terapeutici poi sono assai controversi sicuramente non «bloccano» la malattia ma semmai ne rallentano in taluni casi il decorso. C'è poi la questione economica. Lo Stato per ora non ha stanziato per l'Aids neppure una lira. Al di là delle dichiarazioni elettorali dei vari ministri infatti ci sono a disposizione solo 50 miliardi racimolati qui e là.

## In un agguato vicino Catania uccisi tre giovani di vent'anni

# Mafia in guerra, è strage

Sono caduti fulminati a colpi di fucile e pistole in una contrada vicino al mattatoio di Catania, dopo essere stati attirati in un tranello, tre giovani di 20 anni, sospettati di essere legati ai Santapaola, la potente «famiglia» che controlla il mercato della droga, in lotta per la supremazia con la cosca di Alfio Ferlito il boss rimasto ucciso nel 1982 nella strage della circonvallazione di Palermo.

**ADRANO** (Catania). Tre giovani sono stati uccisi con colpi d'arma da fuoco nel pressi del mattatoio comunale di Adrano. Un paese a 35 chilometri da Catania. I tre sono Salvatore Cirauco e Nicolò Crimi entrambi di 20 anni e Alfredo Di Bella di 19. I primi due sono stati trovati all'interno di una Fiat Uno Turbo. Il terzo a poca distanza dall'auto mobile.

I loro corpi sono stati trovati in due macellai che stava andando al mattatoio.

Tutte e tre le vittime avevano precedenti penali: tutte e tre le vittime erano sospettate dagli investigatori di appartenere alle cosche mafiose locali e di avere un ruolo nel traffico di stupefacenti con tranello - secondo vari rapporti di denuncia - dal clan Santapaola.

Le tre vittime sono state arrestate in un tranello dagli assessori con i quali avevano rosomilmente un appuntamento in contrada Saleite. Lungo la strada che dal centro abitato di Adrano raggiunge il mattatoio comunale. All'appuntamento Cirauco si è recato con una Fiat Uno targata Bologna. Le altre due vittime con una Fiat Uno Turbo targata Catania. Tutti e tre i giovani erano disarmati.

Sul luogo della strage non sono state notate tracce di colluttazione. Secondo gli investigatori gli assassini - almeno tre - avrebbero aperto il fuoco con pistole e fucili proprio mentre le vittime stavano scendendo dalle loro auto. Gli investigatori hanno recuperato cartucce per fucile calibro 12 corazzate.

Cirauco e Crimi sono crollati all'interno della loro auto mobile un istante dopo avere aperto gli sportelli. Di Bella è morto inveisce a pochi metri di distanza dalla sua utilitaria mentre tentava di fuggire nei campi.

Cirauco era stato inviato al soggiorno obbligato quale presunto mafioso ed era rientrato in Sicilia da pochi mesi. Più volte polizia e carabinieri lo avevano sospettato di essere un killer, al servizio della cosca Alienuzzo che rappresenta gli interessi della «famiglia» Santapaola, i boss della droga che dominano il settore occidentale della provincia di Catania.

Nel triangolo compreso fra Biancavilla Paterno ed Adrano nell'anno in corso sono già avvenuti una ventina di delitti tutti di stampo mafioso una catena di sanguinosi roghi lamenti di conti fra il clan dei Santapaola e quelli residui della «famiglia» di Alfio Ferlito ucciso nel 1982 nella strage della circonvallazione di Palermo. Fu uno dei più terribili delitti del «cento giorni» di Dalla Chiesa a Palermo. Alfio Ferlito venne infatti trucidato insieme a tre carabinieri e

l'autista da un commando mafioso mentre veniva trasferito da un carcere all'altro per il processo che era in corso contro di lui. La lotta mortale contro il clan Santapaola aveva per posta il predominio sul mercato dell'eroina nel Catania.

Duecentoventimilioni tanto ha sottratto Michele Orlando all'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana di cui era contabile. Il resto di cui è accusato dalla Procura e multiplo peculato, truffa aggravata, falso vona per un delitto pesante violenza carnale. Ad arrestarlo è stato appena espresso il voto in cabina un sottufficiale di servizio a Cadibona frazione del comune di Altare.



Il luogo della strage mafiosa nel riquadrato uno degli uccisi, Salvatore Cirauco

ha ancora armi, colvi e mezzi. Finché non li avremo trovati non si può escludere il rischio di nuove azioni».

Insomma fanno intuire gli inquirenti. Il gruppetto che si è staccato dalle vecchie Brigate rosse all'inizio degli anni 80 non è ancora battuto. In questi anni semplici «militanti» hanno avuto il tempo di riorganizzare la fila di un nuovo gruppo facendo tesoro dell'esperienza passata. Tra i protagonisti della scissione c'è proprio Maurizio Locusta che all'ora era poco più di un adolescente ed oggi viene considerato il capo dell'Unione comunisti combattenti. Il gruppo che all'epoca della scissione era monotonamente rispetto alle vecchie Br con il passar del tempo è riuscito però ad aggregare transfughi dal «Partito comunista combattente» ed esponenti di sigle minori dell'eversione. Si spiega così la presenza di Gianfranco Lupi

nel gruppo di Maurizio Locusta. La donna fino all'83 era una militante del «Partito comunista combattente» e proprio per questo sospettata di avere preso parte all'uccisione del generale Leamont Hunt e dell'economista Edo Tarantelli.

Da una vecchia sigla dell'eversione ormai scomparsa viene anche Francesco Tolu no condannato al confino

per un sabotaggio fuggito e poi rifugiato all'estero. Tutti gli arrestati sono stati incriminati dal Pm Domenico Sica di partecipazione a banda armata.

Per Maurizio Locusta gli inquirenti avrebbero anche indizi (che non sono però stati rivelati) sufficienti ad accusarlo di avere ucciso il generale Lucio Giorgieri. L'agguato avvenne il 20 marzo scorso. A sparare sarebbe stato proprio lui, Maurizio Locusta.

**Vedova Giorgieri**  
«Gli assassini  
di mio marito  
non li perdono»



La vedova del generale vittima del terrorismo lo ha detto al Tg2 nel corso di un'intervista che andrà in onda stasera. La notizia dell'arresto a Parigi di quattro terroristi, fra cui Maurizio Locusta presunto esecutore materiale dell'omicidio del marito l'ha convinta solo in parte. «Mio marito, che non mi avrebbe mentito, mi ha parlato di terroristi meridionali. Ora aspetto le prove che questi siano i veri colpevoli», dice la signora Giorgieri. E aggiunge: «Il perdono si deve nutrire di sentimenti anche dolci, di fede in questo momento io non li ho».

**Dc9 Itavia**  
«No comment»  
degli esperti  
sulla scatola

di Usica il portavoce della National Transportation Safety Board cui è stata affidata la perizia. Intanto dureranno solo altri dieci giorni le ricerche condotte nel Tirreno dai francesi dell'Iremet. Per cinque o sei mesi gli esperti dovranno impegnarsi altrove secondo il loro calendario di impegni. A Napoli dovrebbe essere giunto il primo pezzo dell'aereo un «pilone». Nessuna notizia sulla seconda «scatola nera» che registra dati di volo e navigazione.

**Ricercato**  
per stupro  
ma al voto  
non rinuncia

Orlando ha confessato. Ma ha aggiunto che l'ha fatto per un motivo «d'onore» debiti di gioco.

**Orchestra**  
in crisi:  
il contabile  
ruba

Duecentoventimilioni tanto ha sottratto Michele Orlando all'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana di cui era contabile. Il resto di cui è accusato dalla Procura e multiplo peculato, truffa aggravata, falso vona per un delitto pesante violenza carnale. Ad arrestarlo è stato appena espresso il voto in cabina un sottufficiale di servizio a Cadibona frazione del comune di Altare.

**Jugoslavi**  
mitragliano  
peschereccio  
di Chioggia

Pescava in acque pericolose nel golfo di Trieste all'altezza di Punta Grossa, il «Freccia dell'Adriatico», peschereccio partito da Chioggia. Una raffica di mitragliate partite dalla motovedetta jugoslava l'ha colpito riportare l'imbarcazione indietro ma il capitano, Cinzio Rosetti ora è sotto giudizio. È la seconda volta in due settimane che succede, in quelle acque un episodio di questo tipo.

**Carceri,**  
finito  
lo sciopero  
dei direttori

È finita ieri sera l'astensione dal lavoro dei più di 200 direttori di carcere aderenti al «Sidipe». Le rivendicazioni sono di carattere economico ma non solo. Adesso i direttori hanno deciso che passeranno a uno sciopero bianco applicazione alla lettera del regolamento.

MARIA BERENA PALIERI

Dopo l'arresto di Locusta e altri 3 terroristi aperta un'inchiesta sulla fuga di notizie

## A Parigi la centrale Ucc

Il blitz pangino che ha condotto all'arresto di Maurizio Locusta e altri tre brigatisti è stato sabotato? È quanto sospettano i carabinieri del reparto operativo di Roma. Hanno chiesto alla procura di indagare sulla fuga di notizie che ha rischiato di compromettere l'operazione. Possibili nuovi arresti. Il ministro Scalfaro a Parigi per incontrare i suoi colleghi.

CARLA CHELO

**ROMA** Luigi Scalfaro è volato a Parigi. Dopo l'arresto di Maurizio Locusta i capi dell'Ucc il ministro degli Interni italiano si incontrerà con i suoi colleghi francesi Pasqua e Pandraud per avere uno scambio di informazioni e per complimentarsi. Segno che l'operazione portata a termine dai carabinieri e dalla polizia francese ha colpito il centro del gruppo. Ma segno anche che Parigi resta un rifugio sicuro e forse una base operativa importante per i terroristi italiani.

La fuga di notizie sul blitz pangino che ha rischiato di compromettere l'operazione ha avuto intanto uno stacco giudiziario. I carabinieri vogliono sapere chi ha fatto giungere in Italia la voce degli arresti qualche ora prima che venissero eseguiti.

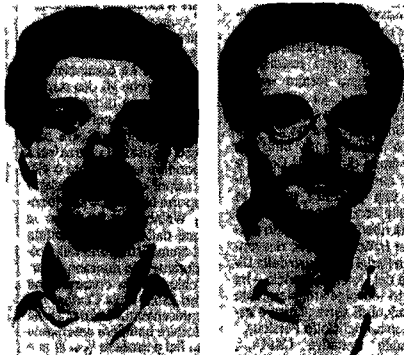
Sempre a Parigi sono al lavoro già da due giorni i magistrati italiani Ionta e Sica che seguono le inchieste sul terrorismo. Hanno avuto un incontro con Alan Marsaud uno dei

giudici francesi più impegnati su Action Directe e stanno seguendo di persona gli interrogatori di Locusta e degli altri arrestati. Intanto carabinieri e polizia francese esaminano il materiale trovato nell'appartamento del 13° arrondissement utilizzato dai brigatisti come rifugio. Nella casa abitavano stabilmente solo Gianfranco Lupi e Francesco Tolu ma vi trovavano riparo molti brigatisti italiani di passaggio. In questi giorni c'era casualmente Alessandra Di Pace persona naggio di secondo piano dell'eversione.

Nell'appartamento sono stati trovati munizioni e documenti importanti. Non è escluso che proprio questi documenti possano condurre i carabinieri del reparto operativo di Roma del «colonnello» Conforti a nuovi arresti e nuove scoperte. «Abbiamo preso buona parte dei capi - dice un inquirente italiano - ma l'Ucc

ha ancora armi, colvi e mezzi. Finché non li avremo trovati non si può escludere il rischio di nuove azioni».

Insomma fanno intuire gli inquirenti. Il gruppetto che si è staccato dalle vecchie Brigate rosse all'inizio degli anni 80 non è ancora battuto. In questi anni semplici «militanti» hanno avuto il tempo di riorganizzare la fila di un nuovo gruppo facendo tesoro dell'esperienza passata. Tra i protagonisti della scissione c'è proprio Maurizio Locusta che all'ora era poco più di un adolescente ed oggi viene considerato il capo dell'Unione comunisti combattenti. Il gruppo che all'epoca della scissione era monotonamente rispetto alle vecchie Br con il passar del tempo è riuscito però ad aggregare transfughi dal «Partito comunista combattente» ed esponenti di sigle minori dell'eversione. Si spiega così la presenza di Gianfranco Lupi



Le due foto del capo dell'Ucc Maurizio Locusta, a sinistra un'immagine di qualche anno fa, a destra dopo l'arresto

GIUGNO '87

# MOMENTO MAGICO MAGICO PER CHI SCEGLIE FIAT

**SAVA 250**  
TAGLIA DEL 25%  
GLI INTERESSI  
SULLE RATEAZIONI

È un momento magico, ma la magia non c'entra.

Fino al 30 giugno Sava dà un taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture Fiat disponibili per pronta consegna.

Una fantastica occasione per trasformare in realtà la Fiat che avete sempre desiderato. Versando in contanti solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è tutto il tempo che volete da 12 a 48 mesi con comode rateazioni Sava.

Insomma, fino al 30 giugno una Fiat con Sava vuol dire un sacco di soldi in meno. È un sacco di divertimento e di sicurezza in più sulle strade delle vostre vacanze.

**SUPERBOLLO GRATIS**  
SU TUTTI I DIESEL

Di bene in meglio per i fans del gasolio oltre al taglio degli interessi. 1 anno di superbollo compreso nel prezzo di tutte le vetture Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione! l'offerta vale solo fino al 30 giugno.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/87 e per clienti in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

È UNA SPECIALE  
INIZIATIVA  
DI CONCESSIONARI  
E SUCCURSALI FIAT



È IL MOMENTO DI COMPRARE

FIAT